

Emozioni e avversione al rischio: evidenza sperimentale

L'obiettivo dell'esperimento è quello di valutare l'impatto delle emozioni sull'avversione al rischio. È stato constatato da diversi studi che le emozioni giocano un ruolo fondamentale nel processo decisionale degli individui. Attraverso il nostro esperimento abbiamo voluto valutare se esiste una relazione tra emozioni e avversione al rischio e, in particolare, cercare di capire se le persone "tristi" sono maggiormente propense al rischio rispetto alle persone "allegre".

Per poter effettuare questo tipo di valutazione abbiamo quindi indotto diverse emozioni prima di procedere al gioco vero e proprio. Nella prima sessione abbiamo cercato di indurre nei partecipanti uno stato d'animo "triste" o, più in generale uno stato d'animo negativo. Nella seconda sessione abbiamo invece indotto delle emozioni positive, quindi uno stato d'animo "allegro". Nella terza sessione abbiamo indotto uno stato d'animo definito "neutrale" vale a dire né positivo né negativo. Infine, nell'ultima sessione non abbiamo attuato nessun processo per alterare le emozioni.

Abbiamo scelto di indurre le emozioni attraverso l'ascolto della musica e di alcune immagini associate. I brani musicali che abbiamo scelto sono:

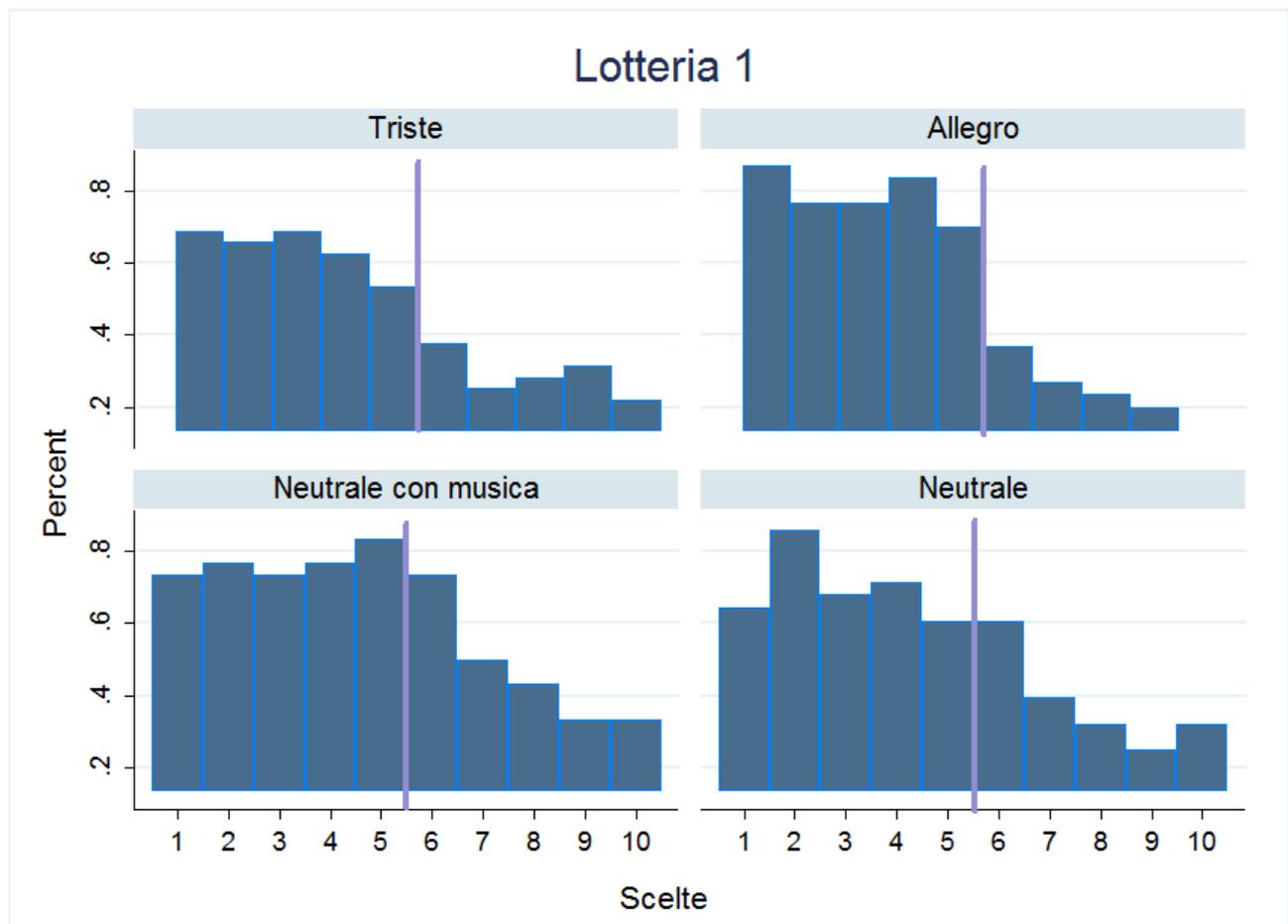
	Positivo	Negativo	Neutrale
Trattamenti	"Mambo" Bernstein	"Polymorphia" Penderecki	"Sinfonia n.40" Mozart

Utilizzando le valutazioni che sono state inserite dopo aver ascoltato i brani abbiamo controllato che l'induzione delle emozioni abbia funzionato. Attraverso il confronto delle valutazioni medie abbiamo concluso che ci sono differenze significative tra le emozioni riportate nelle diverse sessioni.

Successivamente abbiamo analizzato le risposte alle tre diverse lotterie che abbiamo sottoposto ai partecipanti per individuare la relazione tra emozioni e avversione al rischio.

Una prima misura che abbiamo utilizzato è la somma delle scelte incerte fatta da ogni individuo.

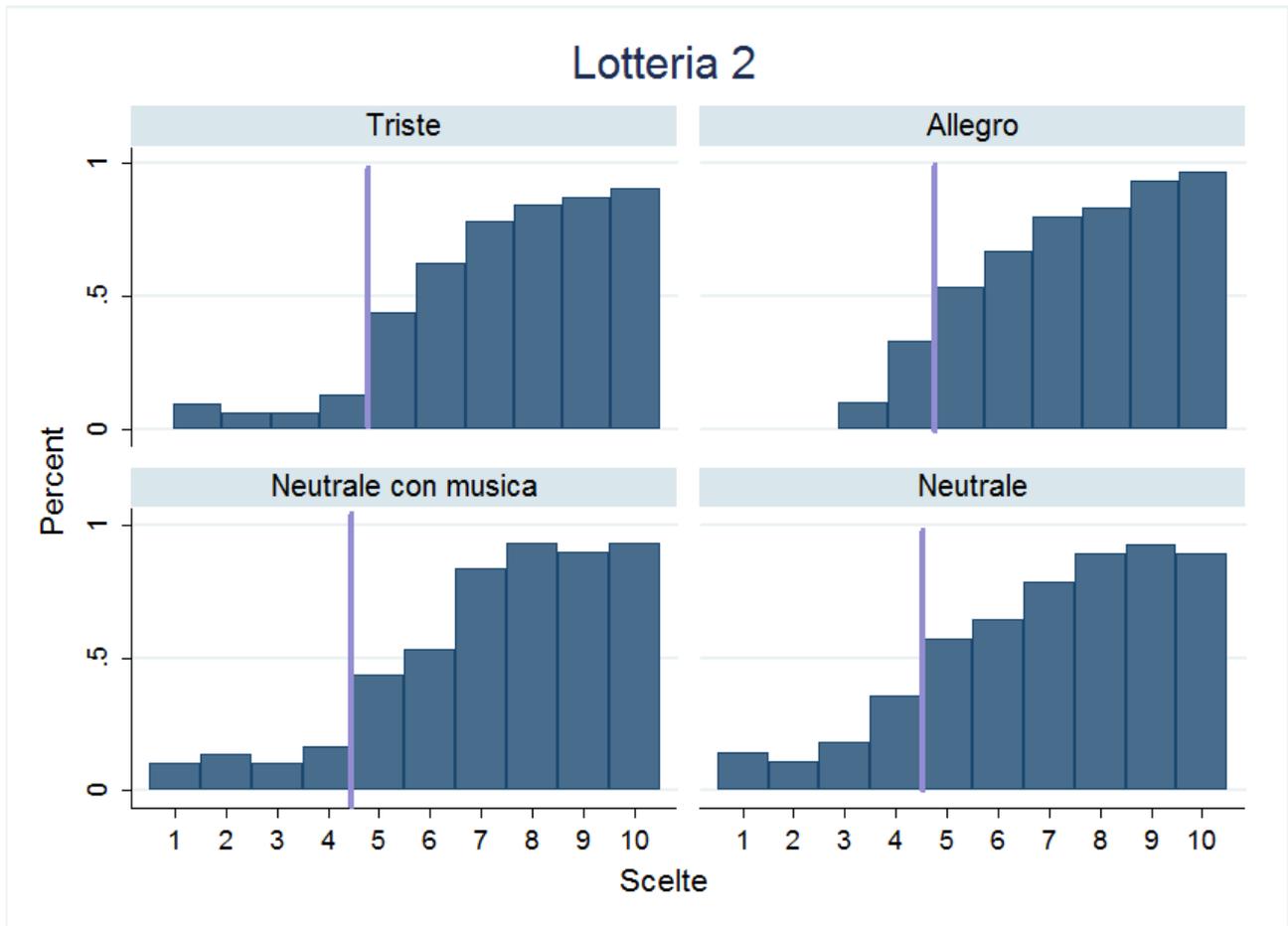
La prima lotteria era strutturata in modo che gli individui neutrali al rischio scegliessero la lotteria incerta per le prime 5 opzioni e poi la lotteria certa. È stato classificato propenso al rischio chi ha scelto la lotteria incerta anche nelle opzioni maggiori di 5.



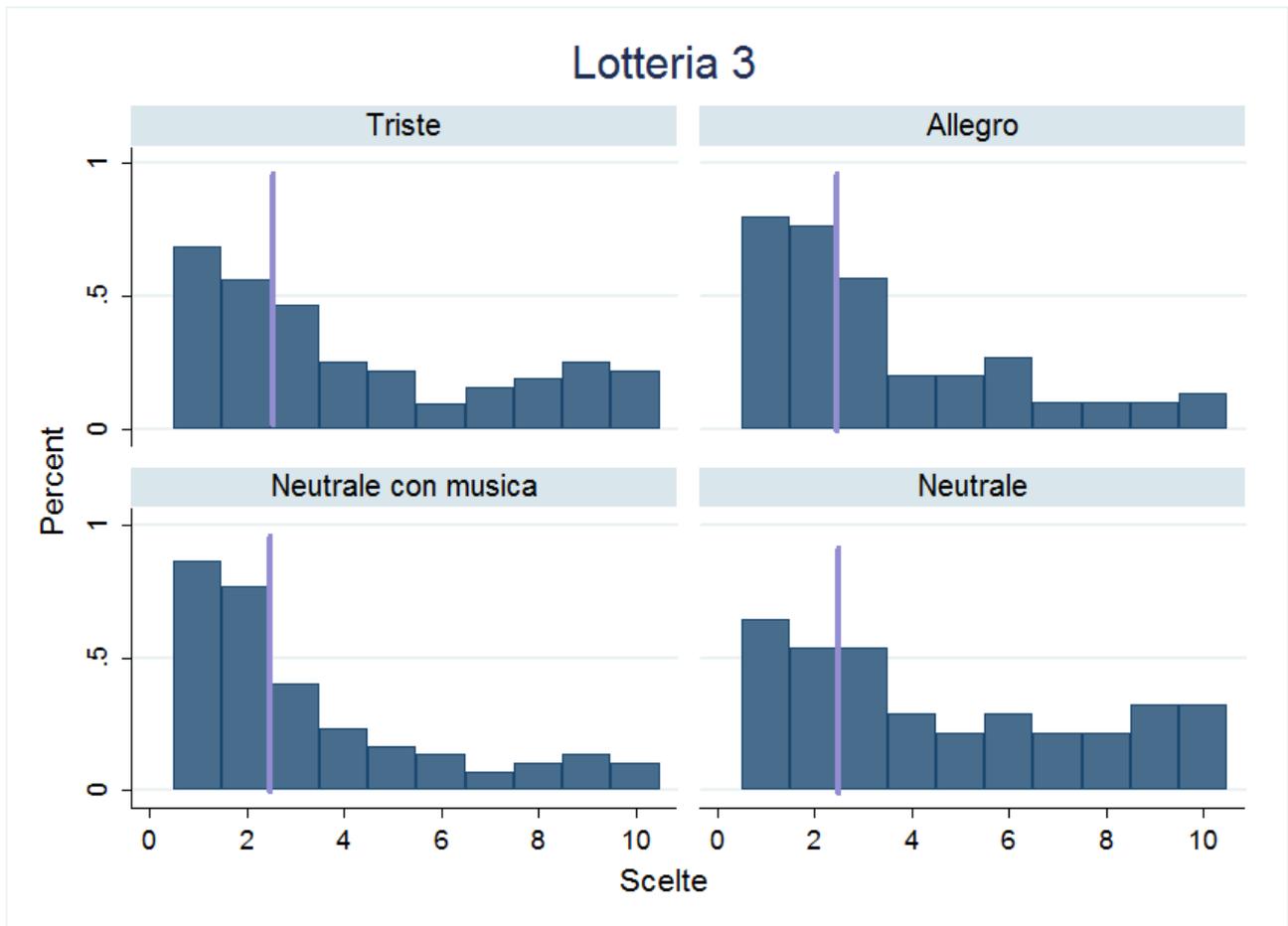
Quello che emerge chiaramente dal grafico è che sicuramente gli individui che hanno ascoltato musica si sono rivelati più avversi al rischio rispetto a chi non ha ascoltato la musica. È evidente infatti che nei trattamenti neutrali la maggioranza degli individui ha fatto scelte rischiose nelle lotteria da 5 a 10 (barre a destra della linea viola). Tra coloro che hanno ascoltato la musica sembrerebbe esserci una maggiore avversione al rischio per coloro che hanno ascoltato musica allegra.

La seconda lotteria era strutturata in modo che gli individui neutrali al rischio scegliessero l'opzione certa per le prime 4 scelte. Tutti coloro che hanno scelto

L'opzione rischiosa anche nelle prime 4 scelte sono stati classificati come propensi al rischio (barre a sinistra della linea viola). Anche in questo caso coloro che non hanno ascoltato musica si sono rivelati maggiormente propensi al rischio rispetto a chi ha ascoltato musica. Sembra esserci una maggiore propensione al rischio nel trattamento con musica triste rispetto a quello allegro, ma la differenza non è significativa.



La terza lotteria riguardava l'avversione al rischio nel caso di perdite. In questo caso un individuo neutrale al rischio avrebbe dovuto preferire l'opzione rischiosa solo nelle prime due scelte. Gli individui che hanno preferito l'opzione rischiosa anche dopo la seconda scelta sono stati classificati come propensi al rischio (barre a destra della linea viola). In questa lotteria i risultati sembrano meno chiari rispetto alle altre in quanto si evince una maggiore propensione al rischio negli individui del trattamento neutrale senza musica e di quello triste.



In breve: l'obiettivo che ci siamo prefissi con questo esperimento è stato quello di analizzare se c'è una relazione tra le emozioni e la propensione al rischio. Più in particolare siamo interessati a capire se le persone che sono in uno stato emotivo "triste" sono più o meno avverse al rischio rispetto a persone con uno stato d'animo positivo. Dai risultati è abbastanza chiaro che le persone sottoposte al processo di induzione delle emozioni si sono dimostrate più avverse al rischio rispetto a quelle considerate con uno stato d'animo neutrale. Non si evincono forti differenze tra chi si è dichiarato triste e chi si è dichiarato allegro, anche se sembra che le persone che hanno ascoltato musica triste mostrino una maggiore propensione al rischio.